

THE LIGHTHOUSE

Newsletter della
Foundation for A Course in Miracles,
Volume 4, numero 4, dicembre 1993



UN CORSO SEMPLICE, CHIARO E DIRETTO

Gloria Wapnick
Kenneth Wapnick, Ph.D.

Una fonte comune di incomprensione per gli studenti di *Un Corso in Miracoli* sta nel non riconoscere il contesto originale della trascrizione che era diretta personalmente per Helen Schucman e William Thetford. Le "note" di Gesù (la sua parola) per Helen erano una mescolanza di messaggi personali e di insegnamenti oggettivi. Sebbene la natura più informale di questi ultimi sia venuta meno con il progredire della scrittura, continuiamo a trovare, lungo tutto il testo, sottili riferimenti a Helen e alla sua riluttanza ad apprendere il Corso, come si vede per esempio in "La Semplicità della Salvezza," la prima sezione del Capitolo 31 del testo. Una delle ragioni per cui ho scritto *Absence from Felicity: The Story of Helen Schucman and Her Scribing of A COURSE IN MIRACLES* era quella di chiarire qualsiasi potenziale confusione rispetto al significato di molti passaggi e del Corso stesso. Come viene discusso a lungo in quel libro, Helen si trovava in grande conflitto nei confronti di *Un Corso in Miracoli* per il fatto che arrivasse tramite suo. Mentre non aveva dubbi di alcun genere riguardo l'identità della "voce", quale Gesù, né dubbi in merito all'assoluta verità delle sue parole per lei, il Corso generava in lei un'ansia tremenda in quanto il suo messaggio era totalmente antitetico rispetto al personale sistema di pensiero di Helen. Lei si trovava pertanto nella scomoda posizione di trascrivere (per un periodo di oltre sette anni!) un documento che minava l'esistenza stessa del suo ego.

Come risultato della sua intensa ambivalenza – il fatto di amare e di essere devota a Gesù da un lato e di essere terrorizzata dall'altro per via delle implicazioni del suo ego dovute per tale devozione – Helen occasionalmente tentò di confutare la legittimità dell'autore del Corso, per non parlare del suo messaggio. Gesù gentilmente la rimproverò per questi tentativi, i quali, di nuovo, sono documentati in *Absence from Felicity*. E quando questi tentativi fallirono, Helen affermò che questo Corso era troppo difficile e che le richiedeva troppo. Mentre alcune delle risposte di Gesù per Helen sono state eliminate dall'edizione pubblicata del Corso, secondo le indicazioni dello stesso Gesù, ne sono rimaste abbastanza per permettere al lettore di vedere l'importanza per Gesù della natura semplice, chiara e diretta del Corso che stava offrendo a Helen e al mondo. Scopo di questo articolo è di sottolineare questo aspetto molto importante di *Un Corso in Miracoli* – che emerge dall'esperienza diretta e personale di Helen nel trascrivere il Corso dato da Gesù, attività che le permise, in cambio, di sperimentare la relazione di Gesù con il Corso – quale aiuto per gli studenti che si sentono confusi riguardo le "differenti interpretazioni" del Corso che vengono offerte dai suoi stessi studenti e commentatori.

Semplice, chiaro e diretto

Man mano che *Un Corso in Miracoli* diventa sempre più popolare, è possibile riscontrare tra gli studenti un numero sempre crescente di commenti, sia scritti che verbali, nei quali si ha la pretesa di essere in grado di esprimere quello che il Corso insegna. Tuttavia, resta difficile riconciliare molte di queste posizioni con la posizione estremamente chiara ed inequivocabile che Gesù stesso ha preso nei confronti del suo Corso, che con ogni probabilità non era visto da

lui come qualcosa di complesso, difficile da comprendere o aperto ad interpretazioni, come molte volte ha ricordato ad Helen. Le seguenti frasi prese da *Un Corso in Miracoli* sono illustrative – sebbene non esaustive – della sua posizione:

Questo è un corso molto *semplice* (T-11.VIII.1:1; corsivo nostro).

La ragione per cui questo corso è *semplice* è che la verità è semplice (T-15.IV.6:1; corsivo nostro).

Come il testo per il quale è stato scritto questo libro degli esercizi, anche le idee usate per gli esercizi sono molto *semplici*, molto *chiare* e totalmente *prive di ambiguità*. Non ci interessano traguardi intellettuali o giochi logici. Stiamo trattando solo ciò che è molto ovvio, ma che è stato lasciato nelle nuvole della complessità in cui tu pensi di pensare (L-pl.39.1:2-4; corsivo nostro).

... quanto è *diretto* e *semplice* il testo (L-pl.39.2:5; corsivo nostro).

Hai certamente iniziato a renderti conto che questo è un corso molto pratico, ed *un corso che sta a significare esattamente ciò che dice* (T-8.IX.8:1; corsivo nostro).

Questo corso offre una condizione di apprendimento molto *diretta* e molto *semplice*, e fornisce la Guida Che ti dice cosa fare (T-9.V.9:1; corsivo nostro).

È importante notare che qui con "semplice" Gesù non intende semplicistico o sempliciotto. *Un Corso in Miracoli* è semplice perché dice solamente una cosa, senza deviazioni e senza compromessi:

Come è *semplice* la salvezza! Tutto ciò che dice è che ciò che non è mai stato vero non è vero ora e non lo sarà mai. L'impossibile non è mai avvenuto e non può avere effetti. E questo è tutto (T-31.I.1:1-4; corsivo nostro).

Questo prossimo passaggio, che riguarda la risposta del perdono per tutti i problemi, può certamente rappresentare anche il punto di vista di Gesù rispetto ad *Un Corso in Miracoli* – la sua risposta alla richiesta di Helen e Bill di "un altro modo":

... perché qui abbiamo una risposta *chiara* e *lineare*, al di là dell'inganno, nella sua *semplicità*. Tutte le complicazioni che il mondo ha intessuto di fragili ragnatele, spariscono di fronte al potere ed alla maestà di questa *affermazione estremamente semplice della verità* (L-pl.122.6:6-7; corsivo nostro).

In risposta alle lamentele di Helen per la difficoltà del Corso che le stava insegnando, Gesù rispose con i seguenti passaggi, così che lei potesse capire che le sue parole – il riflesso dello scopo dello Spirito Santo e della verità di Dio – non potevano essere fraintese ed inoltre non richiedevano alcuna interpretazione:

Di fatto, per essere *semplice* [lo scopo dello Spirito Santo] *deve* essere inequivocabile. Ciò che è semplice è semplicemente ciò che si capisce facilmente, e perciò è evidente che deve essere *chiaro* (T-17.VI.1:2-3; primo e terzo corsivo nostri).

I riflessi vengono visti nella luce. Nel buio sono oscuri e il loro significato sembra trovarsi soltanto in interpretazioni mutevoli, piuttosto che in essi stessi. *Il riflesso di Dio non ha bisogno di interpretazioni. È chiaro* (T-14.IX.6:1-4; corsivo nostro).

Pertanto "cambiare interpretazione" riguardo ciò che Gesù insegna in *Un Corso in Miracoli* può avvenire unicamente quando le persone si trovano nell'"oscurità" della propria mente sbagliata e stanno inconsciamente snaturando il "riflesso di Dio", che "non ha bisogno di interpretazioni".

Alla fine, alla luce della tendenza di Helen (e di tutti gli studenti) di proiettare la colpa su Dio e su di lui, Gesù ha fatto questa affermazione molto chiara a Helen:

Ho fatto ogni sforzo per usare parole che sia quasi impossibile travisare, ma è sempre possibile travisare i simboli, se proprio lo desideri. (T-3.I.3:11).

Differenti interpretazioni

Dovrebbe essere evidente da queste poche citazioni quale fosse il punto di vista di Gesù del suo libro. Tuttavia questo non ha evitato che gli studenti credessero che *Un Corso in Miracoli* potesse essere soggetto ad "interpretazioni" *differenti* ed egualmente valide, né evitare che si potessero distorcere i simboli così da soddisfare i desideri del proprio ego. Riuscite ad immaginare Helen che dice a Gesù: "Capisco ciò che mi stai dicendo ed insegnando con questo Corso, ma io penso ci sia un'altra interpretazione che si può dare a questa sezione e a queste idee che mi hai appena dettato." In tutti gli anni che Helen ed io (Kenneth) abbiamo trascorso a esaminare il Corso, sia per la preparazione dell'edizione da pubblicare, sia discutendo differenti parti dei tre libri, non è mai venuto in mente a nessuno di noi due che ci potesse essere *un'altra* possibile spiegazione per ciò che Gesù stava insegnando in modo così chiaro e diretto.

A questo riguardo, io (Kenneth) ricordo che nei primissimi anni successivi alla pubblicazione del Corso ebbi una discussione con Helen riguardo ad un individuo che stava cercando di insegnare il Corso senza capirlo realmente, affermando che diceva quello che in realtà non era, estrapolando frasi dal contesto per provare le proprie argomentazioni. Helen era furiosa ed incredula allo stesso tempo: furiosa verso la persona per la sua arroganza nell'insegnare qualcosa che chiaramente non aveva compreso, ma che fingeva invece di aver compreso; ed incredula all'idea che ci potessero effettivamente essere persone che affermassero che *Un Corso in Miracoli* dicesse qualcosa che ovviamente non era ciò che voleva intendere e che credessero in modo arrogante di essere nel giusto.

Sebbene non fosse sempre contenta degli insegnamenti del Corso, Helen non dimenticò mai le affermazioni di Gesù riguardo la sua semplicità, chiarezza ed immediatezza. E come è stato documentato in *Absence from Felicity*, aveva poca tolleranza per coloro che cercavano di distorcere gli insegnamenti del Corso per la glorificazione del proprio ego. L'integrità di Helen era tale che sebbene avesse difficoltà nell'applicare i principi di *Un Corso in Miracoli* alla sua vita, cosa che lei sempre prontamente ammetteva, non ha mai provato a cambiare ciò che esso diceva per soddisfare i bisogni del suo ego. La specialità, dopo tutto, è un problema solo quando viene negata, portando inevitabilmente alla proiezione sugli altri. Gesù, nel suo Corso, non ci chiede di essere *senza* le limitazioni imposte dalla nostra specialità, ma solo di *sfuggire* al terribile fardello della colpa che poniamo su noi stessi (M-26.4:1-2), un fardello che viene mantenuto dal nostro ostinato rifiuto di riconoscere il sistema di pensiero dell'ego, che abbiamo reso reale ed accettato all'interno della nostra mente. L'onestà verso sé stessi riguardo l'investimento nella specialità è essenziale nel processo di perdono, in quanto disfa la negazione e la proiezione, il "doppio scudo" dell'ego che protegge la sua colpa e perciò la sua stessa esistenza. Ecco perché Gesù nel testo ci supplica:

Osserva attentamente e vedi cosa stai realmente chiedendo. Sii molto onesto con te stesso in questo, perché non dobbiamo nasconderci niente l'un l'altro.... Pensa onestamente che cosa hai pensato che Dio non avrebbe pensato, e cosa non hai pensato che Dio avrebbe voluto che tu pensassi. Cerca sinceramente ciò che hai fatto e ciò che non hai fatto di conseguenza, e cambia la tua mente per pensare con quella di Dio (T-4.III.8:1-2; T-4.IV.2:4-5).

Di nuovo, *Un Corso in Miracoli* è semplice, chiaro e diretto nei suoi insegnamenti. È la mente sbagliata che tesse le oscure trame di complessità.

È sempre utile come punto di riferimento, assicurarsi di non andare fuori strada quando si lavora con il Corso, tenendo in mente l'istante originale di separazione in cui abbiamo deciso contro Dio e sperimentato gli apparenti effetti di tale scelta. Quel momento ontologico non solo contiene l'errore originale, ma è anche la fonte di tutti i successive errori, *inclusi quelli che stiamo discutendo qui*. Tuttavia, lì si trova anche l'unica risposta a tutti i problemi: il perdono dello Spirito Santo. Come spiega il testo:

Ogni giorno, e ogni minuto di ogni giorno, e ogni istante che ciascun minuto contiene, non fai che rivivere il singolo istante in cui il momento di terrore ha preso il posto dell'amore.

E quell'istante è il

minuscolo attimo di tempo in cui è stato fatto il primo errore, e tutti gli altri in quell'unico errore... [Esso contiene anche] la Correzione per quello, e per tutti quelli che sono venuti con il primo (T-26.V.13:1; 3:5).

E quindi riviviamo quel momento in cui abbiamo creduto nella realtà della separazione e abbiamo preso seriamente la "piccola, folle idea". Così ci siamo convinti che potevamo essere differenti e perciò separati dal nostro Creatore e Fonte, solo con il Quale possiamo esistere in perfetta unità e amore. Abbiamo creduto, nella nostra follia, che ci potessero essere *differenti* interpretazioni della realtà e che la verità semplice, chiara e diretta del Cielo di Dio potesse essere discussa e dibattuta. E che, di fatto, la nostra interpretazione fosse tanto valida in ogni sua parte quanto, *se non di più*, quella di Dio.

Immagina l'arroganza del Figlio che credeva, non solo di poter avere ragione mentre la verità di Dio era sbagliata, ma anche di essere convinto che la sua felicità risiedesse nell'*avere* ragione. La chiarezza di questo singolo errore di separazione è stata velocemente oscurata dalla complessità del sistema di pensiero dell'ego. Questa complessità si è poi riflessa nella proiezione del pensiero di separazione che è diventato l'universo fisico, nel quale veniva contenuta la glorificazione della nuova conquistata individualità separata del Figlio e il suo trionfo su Dio – la sua specialità come essere che si è creato da solo, una parodia apparente della creazione perfetta e unificata di Dio. Il tentativo dell'ego di usare la complessità del mondo per nascondere l'origine dell'unico errore è drammaticamente descritta nel seguente passaggio del testo:

Tu, che credi che Dio sia paura, non hai fatto che una sostituzione. Essa ha assunto molte forme, poiché si è trattato della sostituzione della verità con l'illusione, dell'interezza con la frammentazione. È diventata così frantumata e suddivisa, e ridivisa nuovamente ed in continuazione, che adesso è quasi impossibile percepire che una volta era una, e che è tuttora ciò che era. Quell'unico errore, che ha portato la verità all'illusione, l'infinità al tempo e la vita alla morte, è stato tutto ciò che tu abbia mai fatto. Tutto il tuo mondo poggia su di esso. Ogni cosa che vedi lo riflette, ed ogni relazione speciale che tu abbia mai fatto è parte di esso.

Potrai forse essere sorpreso nello scoprire come sia ben diversa la realtà da quello che vedi. Non ti rendi conto dell'enormità di quel solo errore. È stato così vasto e così assolutamente incredibile che da esso *ha dovuto* emergere un mondo di totale irrealtà. Cos'altro poteva derivarne? I suoi aspetti frammentati fanno abbastanza paura quando incominci a guardarli. Ma niente di ciò che hai visto inizia a mostrarti l'enormità dell'errore originale, che è sembrato cacciarti dal Cielo, frantumare la conoscenza in pezzettini insignificanti di percezioni disunite, e forzarti a fare ulteriori sostituzioni.

Quella è stata la prima proiezione dell'errore all'esterno. Il mondo è emerso per nascondere ed è diventato lo schermo sul quale esso è stato proiettato e interposto tra te e la verità (T-18.I.4; 5; 6:1-2).

La caratteristica di questo nuovo sogno di malcreazione che è emerso è che la verità è relativa e soggetta a differenti interpretazioni. Questa era la famosa posizione assunta dai Sofisti greci che sono passati alla storia attraverso i Dialoghi di Platone, nei quali la loro arroganza viene smascherata e contrastata dalle continue dimostrazioni di Socrate sulla loro ignoranza, e attraverso i suoi insegnamenti nei quali la verità è assoluta e non soggetta a qualsiasi cosa i Sofisti volevano che fosse. Questa discussione continua ancora al giorno d'oggi e gli studenti di *Un Corso in Miracoli* che conoscono la sezione "Le Leggi del Caos" riconosceranno questa importante affermazione della prima legge dell'ego, che si basa in parte sull'argomentazione originale dei Sofisti:

La *prima* legge del caos è che la verità è differente per ciascuno. Come tutti questi principi, questo sostiene che ognuno è separato e ha un differente sistema di pensiero che lo taglia fuori dagli altri. Questo principio nasce dal credere che c'è una gerarchia nelle illusioni: alcune hanno maggior valore e quindi sono vere. Ciascuno lo stabilisce per se stesso e lo rende vero attaccando ciò a cui gli altri danno valore. E questo è giustificato perché i valori differiscono e coloro che li sostengono sembrano essere dissimili e quindi nemici (T-23.II.2).

Le differenze di interpretazione di *Un Corso in Miracoli* perciò divennero il grido di raccolta di coloro che sono ostinati nel riuscire a provare la realtà della loro percepita separazione da Dio e da certi membri della Figliolanza.

La paura della verità

Il libro degli esercizi afferma che: "Nulla di ciò che il mondo crede è vero" (L-pl.139.7:1), perché il mondo è stato fatto "come un luogo dove Dio non potesse entrare e dove Suo Figlio potesse essere separato da Lui" (L-pII.3.2:4). Ne consegue pertanto che quando la verità si presenta a noi all'interno del sogno, come per esempio con *Un Corso in Miracoli*, la mente egoica deve inevitabilmente distorcerla e cambiarla, in quanto l'ego è il pensiero che può cambiare la verità della creazione di Dio in qualcosa d'altro. Ed è pertanto ugualmente inevitabile che noi non sapremo chi siamo come Cristo, l'*unico* Figlio di Dio, perché il sogno che chiamiamo mondo della separazione e delle differenze è stato fatto da noi per essere un posto nel quale la nostra vera Casa ed Identità siano dimenticate. Perciò, fintanto che crediamo di essere qui, saremo sempre incerti su chi siamo e su chi siano veramente i nostri fratelli. E quindi Gesù dice del mondo: "E' un luogo il cui scopo è essere una dimora in cui coloro che sostengono di non conoscere se stessi possono venire a chiedere che cosa sono" (L-pl.139.7:2). La conclusione del piano dell'ego è che tutti quelli che vengono in questo mondo vi entrano da amnesici, avendo gettato un velo di oblio sopra la propria mente al fine di nascondere la propria vera Identità, in quanto sostituita con una parodia del loro vero Sé.

Pertanto la spiegazione del nostro inflessibile rifiuto di accettare la verità come vera, giace nell'investimento che abbiamo nella nostra identità individuale. L'ego ci dice che senza di essa – la nostra specialità – spariremmo nell' "oblio" di Dio. In quanto accettare la nostra realtà come parte del Cristo unificato, significa accettare il principio dell'Espiazione che afferma che l'impossibile non è mai avvenuto. Pertanto l'ego – la credenza nella realtà del sé separato e differenziato – non esiste. Nella misura in cui qualcuno crede in questo falso sé – e tutti coloro che vengono in questo mondo effettivamente ci credono – in quella stessa misura gli insegnamenti del Corso per disfare la specialità verranno sperimentati come spaventosi e minacciosi. Gesù usa le circostanze della sua uccisione come esempio della paura della verità dell'ego:

Molti hanno pensato che li stessi attaccando, anche se era evidente che non era vero. Uno studente folle impara strane lezioni. Ciò che devi riconoscere è che quando non condividi un sistema di pensiero, lo indebolisci. Quindi coloro che credono in esso lo percepiscono come un attacco contro di loro. Questo perché ognuno si identifica col proprio sistema di pensiero, e ogni sistema di pensiero si centra su ciò che credi di essere (T-6.V-B.1:5-9).

La conseguenza logica è che l'investimento finalizzato a preservare la propria specialità porterà inevitabilmente uno studente di *Un Corso in Miracoli* ad essere spaventato da ciò che esso realmente insegna. Un mondo di dualismo, differenziazione, specialità e identità individuale non può sostenersi a lungo alla presenza degli insegnamenti che riflettono la perfetta Unità di Dio e di Cristo e che portano lo studente a tale stato di unità. Pertanto siccome gli studenti leggono il Corso attraverso gli occhi della specialità, la loro mente sbagliata li mette in guardia dalla verità che minaccia la loro esistenza. Il processo può essere descritto nel seguente modo: 1) avendo scelto l'ego come nostro insegnante, un messaggio passa dalla mente sbagliata al cervello perché esso non veda ciò che c'è scritto; 2) poi veniamo istruiti a negare la semplicità, la chiarezza e l'immediatezza del Corso; e 3) veniamo poi guidati a sostituirli con la complessità, la confusione e la divergenza dal messaggio del Corso. Parafrasando la famosa frase di Shakespeare dal "Mercante di Venezia" riguardo il diavolo che cita le scritture per i suoi scopi, Gesù nel Corso afferma:

Niente di ciò che l'ego percepisce viene interpretato correttamente. Non solo l'ego cita le Scritture per il suo scopo, ma interpreta perfino le Scritture come una testimonianza a proprio favore (T-5.VI.4:3-4).

... l'ego, sotto l'influsso di ciò che vede come una minaccia, è veloce nel citare la verità per salvare le sue menzogne. Tuttavia non può riuscire a comprendere la verità che sta usando in questo modo. Ma tu puoi imparare a vedere queste sciocche modalità e a negare il significato che sembrano avere (L-pl.196.2:2-4).

Pertanto possiamo vedere che l'ego, non essendo facile da imbrogliare, si rende conto che è meglio "unirsi" alla verità, piuttosto che opporsi ad essa. Come consiglio per gli ignari studenti dice loro che riceverebbero un servizio migliore portando la verità alle illusioni perché venga interpretata, piuttosto che, come invece sostiene ripetutamente il Corso, portando le loro illusioni alla verità. La forma che questo assume è che gli studenti, che apparentemente amano ed onorano gli insegnamenti di Gesù, in realtà sovvertono il significato delle sue parole per leggerci quello che essi vorrebbero che dicessero, piuttosto che ciò che le parole in verità dicono. E tutto questo senza l'effettiva consapevolezza degli studenti riguardo l'insidiosità del proprio ego.

Gesù discute questa dinamica dell'ego in molti punti del Corso come spiegazione del perché gli studenti scelgano di offuscare, distorcere o cambiare la semplicità dei suoi insegnamenti. E chiaramente non è solo la resistenza di Helen alla quale fa riferimento Gesù in questi passaggi, ma quella di chiunque scelga di essere tentato in questo modo. Iniziamo con un passaggio specificatamente inteso ad aiutare Helen a disfare i tentativi del proprio ego di oscurare le semplici verità degli insegnamenti del Corso:

Questo corso è perfettamente chiaro. Se non lo vedi chiaramente, è a causa della tua interpretazione contro di esso, e pertanto non ci credi... Io ti conduco verso un nuovo tipo di esperienza che tu sarai sempre meno disposto a negare. Imparare da Cristo è facile, perché percepire con Lui non implica assolutamente alcuno sforzo. Le Sue percezioni sono la tua consapevolezza naturale, e sono soltanto le distorsioni che introduci a stancarti. Lascia che il Cristo in te interpreti per te, e non cercare di limitare ciò che vedi attraverso le piccole credenze ristrette, che sono indegne del Figlio di Dio (T-11.VI.3:1-2,6-9).

E tuttavia sono le "piccole credenze" di specializza che così spesso portano gli studenti di *Un Corso in Miracoli* ad interpretare il suo messaggio con la loro mente sbagliata, mentre credono in qualcosa di differente. Non sono consapevoli di avere un investimento inconscio nel correggere Gesù, per provare che lui si sbaglia mentre essi hanno ragione, continuando a sostenere che essi *non* sono come Dio li ha creati e infatti sanno meglio di Lui chi essi sono veramente. A tutti questi paurosi che cercano di sostituire con la propria piccolezza la grandezza di Cristo, Gesù offre consiglio a questo riguardo tramite due passaggi del Corso: Non chiedere a qualcuno con una forza insignificante – le piccole ali del passero – come, con grande potere, l'aquila si libra nel cielo (T-20.IV.4:7; manuale, p. 8; M-4.I.2:1-2).

Che l'ego distorca *Un Corso in Miracoli* viene riproposto di nuovo molti capitoli più avanti, dove Gesù nuovamente sottolinea come senza il coinvolgimento dell'ego il suo Corso sarebbe prontamente comprensibile:

Essendo così semplice e diretto, questo corso non ha niente in esso che non sia coerente. Le apparenti incoerenze, o le parti che trovi più difficili di altre, sono semplici indicazioni di aree nelle quali mezzo e fine sono ancora discrepanti.... Questo corso non ti chiede quasi nulla. È impossibile immaginare uno che richieda così poco o che offra di più (T-20.VII.1:3-4,7-8).

Negare il proprio attaccamento alla specializza, e perciò negare il proprio bisogno di compromettere la verità chiara, semplice e diretta del Corso, segue inesorabilmente dall'aver scelto di studiarlo attraverso la lente della mente sbagliata. Questo è inevitabile quando ci si trova nel sogno che chiamiamo mondo, e di certo non è né peccaminoso né inaspettato. È comunque un errore non riconoscere queste dinamiche di specializza e non portarle a Gesù così da poter, assieme a lui, osservarle senza giudizio o colpa, scacciando pertanto la loro apparente oscurità. Senza l'aiuto di Gesù saremmo ignari delle bugie dell'ego; e pertanto continuerebbero ad esistere all'infinito sotto la protezione della negazione solo per portare ulteriori distorsioni e cattive interpretazioni del Corso attraverso la dinamica della proiezione: tutto questo ricorda dolorosamente ciò che è stato originariamente fatto con il messaggio di Gesù due mila anni fa.

Nella sezione immediatamente successiva alle "Leggi del Caos," Gesù discute più specificatamente i tentativi della mente sbagliata dell'ego di compromettere la verità allontanando i pensieri d'attacco con la razionalità tramite pacchi dono pieni di sorrisi il cui scopo è quello di nascondere il dono di assassinio che si cela al di sotto: un altro esempio dei continui sforzi dell'ego di portare illusione nella verità così che noi si pensi che sono la stessa cosa. Questo naturalmente riflette l'errore originale di equiparare il nostro sé egoico illusorio con Dio. Pertanto egli scrive:

Questo corso è facile proprio perché non fa compromessi. Tuttavia sembra difficile per color che credono ancora che il compromesso sia possibile. Non si rendono conto che, se così fosse, la salvezza sarebbe un attacco (T-23.III.4:1-3).

Non è possibile alcun compromesso con la semplice verità, e i seguenti tre passaggi sono dei promemoria ancora più precisi di Gesù per i suoi studenti del fatto che sono realmente terrorizzati dal suo Corso e pertanto non disposti a "pagare il prezzo" di lasciar andare la loro specializza. Nella loro follia sceglieranno la "libertà" della loro unicità e auto-importanza individuali al posto dell' "imprigionamento" della verità che li renderebbe semplicemente liberi:

Abbiamo detto ripetutamente quanto poco ti venga chiesto per imparare questo corso.... Ed essendo vero, è così semplice che non si può fare a meno di comprenderlo completamente. Può essere rifiutato, ma non è ambiguo. E se ora scegli contro di esso, non sarà perché è oscuro, ma piuttosto perché questo piccolo prezzo è sembrato, a tuo giudizio, troppo alto da pagare per la pace (T-21.II.1:1,3-5).

Questo corso ha affermato esplicitamente che il suo obiettivo per te è la felicità e la pace. Tuttavia ne hai paura. Ti è stato detto continuamente che ti renderà libero, tuttavia talvolta reagisci come se stesse cercando di imprigionarti. Spesso lo respingi più prontamente di quanto tu non respinga il sistema di pensiero dell'ego. In una certa misura, quindi, devi credere che non imparando il corso, stai proteggendoti. E non ti rendi conto che solo la tua assenza di colpa *può* proteggerti. (T-13.II.7).

Gli occhi si abituano all'oscurità, e la luce di un giorno brillante sembra dolorosa per gli occhi che gradualmente e da lungo tempo si sono abituati ai fiochi effetti percepiti nella penombra. Ed essi distolgono lo sguardo dalla luce del sole e dalla chiarezza che essa porta a ciò che vedono. L'oscurità sembra migliore: più facile da vedere e meglio riconosciuta. In qualche modo ciò che è vago e più oscuro sembra più facile da vedere: meno doloroso per gli occhi di ciò che è totalmente chiaro e non ambiguo. Tuttavia questa non è la funzione degli occhi, e chi può dire di preferire l'oscurità e sostenere di voler vedere? (T-25.VI.2).

E quindi, dato questo enorme bisogno dell'ego di cambiare *Un Corso in Miracoli* per proteggere se stesso, è ragionevole ritenere che sarebbe impossibile per qualsiasi studente imparare il Corso fintanto che perdurerà l'identificazione con l'ego. Possiamo pertanto comprendere che il viaggio *dentro* le differenti interpretazioni è davvero un viaggio *lontano dagli* insegnamenti chiari e semplici del Corso. Come dice Gesù:

La complessità è dell'ego e non è altro che il tentativo dell'ego di oscurare ciò che è ovvio (T-15.IV.6:2).

Tu che non hai *ancora* portato alla luce in te tutta l'oscurità che hai insegnato a te stesso, non puoi affatto giudicare la verità ed il valore di questo corso (T-14.XI.4:1; corsivo nostro).

È impossibile imparare coerentemente qualcosa in uno stato di panico. Se lo scopo di questo corso è aiutarti a ricordare ciò che sei, e se credi che ciò che sei sia spaventoso, allora ne deve conseguire che non imparerai questo corso. Tuttavia la ragione per la quale esiste il corso è che non sai cosa sei (T-9.I.2:3-5).

E in questo significativo passaggio – preso dalla sezione "L'inganno di essere speciale" – riguardante il potere apparente della specialità di tirar fuori la Voce della verità, Gesù sottolinea l'importanza del disfare la nostra identificazione con le bugie dell'ego:

Tu non sei speciale. Se pensi di esserlo e sei disposto a difendere il tuo essere speciale contro la verità di ciò che sei veramente, come potrai conoscere la verità? Quale risposta dello Spirito Santo ti potrà mai giungere, quando è il tuo essere speciale che ascolti e che *domanda e risponde*? Tutto ciò che ascolti è la sua meschina risposta, inudibile nella melodia che fluisce eternamente da Dio a te in amorevole lode di ciò che sei. E questo immenso canto d'amore per ciò che sei e in suo onore, sembra silente e inascoltato davanti alla sua "potenza". Tendi le tue orecchie per ascoltare la sua voce senza suono e tuttavia il Richiamo di Dio Stesso ti sembra senza suono (T-24.II.4; corsivo nostro).

Umiltà e arroganza

Seppur è certo che il sistema di pensiero di *Un Corso in Miracoli* è difficile da abbracciare all'inizio, per via del fatto che mina radicalmente il sistema di pensiero dell'ego, gli studenti hanno bisogno di coltivare un atteggiamento di umiltà, riconoscendo che la soluzione al problema della mancata comprensione non risiede nelle "differenti interpretazioni" degli insegnamenti, ma piuttosto nel riconoscimento della paura di perdere la propria specialità in

presenza della verità. L'umiltà accetterebbe il fatto che il proprio ego inevitabilmente attaccherà il Corso nello sforzo di cambiarlo; l'arroganza negherebbe tale attacco con una serie di razionalizzazioni ed interpretazioni che semplicemente rendono ancora più confusa la questione.

Come aiuto per sviluppare questo atteggiamento di umiltà, gli studenti farebbero bene a richiamare alla mente le parole che Helen una mattina, risvegliandosi dal sonno, si è sentita pronunciare: "Mai sottovalutare il potere della negazione." Gesù ha "preso in prestito" questa idea più avanti nel Corso, in vari punti del quale mette in guardia i suoi studenti dal sottovalutare il potere dell'ego: l'intensità della sua spinta a vendicarsi, l'estensione della sua follia e la necessità che noi si sia vigili contro di esso (T-5.V.2:11; T-7. III.3:5; T-11.V.16:1; T-11.VI.5:1; T-14.I.2:6; T-16.VII.3:1).

Per via di questa forte tentazione a sottovalutare il potere dell'identificarsi con l'ego, Gesù parla ai suoi studenti come se fossero dei bambini che hanno bisogno di essere istruiti da un fratello più grande e più saggio riguardo cosa sia vero e cosa sia falso. I bambini credono di comprendere ciò che non capiscono, e quindi Gesù ci ammonisce:

Di tutti i messaggi che hai ricevuto e che non hai compreso, solo questo corso è aperto alla tua comprensione e può essere compreso. Questo è il *tuo* linguaggio. Non lo comprendi *ancora* solo perché la tua comunicazione è come quella di un neonato (T-22.I.6:1-3; secondo corsivo nostro).

Piuttosto che insistere testardamente di sapere cosa è giusto e di possedere la saggezza per giudicare la differenza tra la verità e l'illusione, gli studenti di *Un Corso in Miracoli* farebbero bene ad accostarsi ai suoi insegnamenti con umiltà, meraviglia e sincero desiderio di *imparare* da esso, piuttosto che cercare di *insegnare* (e non solo) ciò che dice. Ricordando che Gesù vede i suoi studenti come bambini incapaci di discernere la verità dalle illusioni in quanto i loro occhi sono annebbiati dalla specialità che è protetta dalla negazione e dalla proiezione, si dovrebbe accettare con piacere ed umiltà l'amorevole mano che Gesù ci porge nella veste di guida gentile lungo il viaggio verso casa. La prontezza nel girare le spalle alla specialità e ad apprendere il programma di studi si trovano ancora nel futuro ed attendono la nostra crescita verso la maturità spirituale, fuori dalle paure dell'infanzia che ci mantengono radicati nel passato:

Questo corso non fa alcun tentativo di insegnare ciò che non può essere imparato facilmente. Il suo scopo non va oltre il tuo, eccetto che nel dire che ciò che è tuo verrà a te quando sarai pronto (T-24.VII.8:1-2).

Noi pertanto sollecitiamo tutti gli studenti a rendersi conto che questo Corso è un programma di studi spirituale molto difficile proprio *perché* è così semplice, chiaro ed in diretta opposizione al sistema di pensiero dell'ego. E pertanto diciamo in chiusura: Rispetta la tua paura di *Un Corso in Miracoli*, come minaccia diretta alla tua specialità, e non negare le illusioni che hai fatto e che tieni care, come sostituto della risplendente verità di Dio. Se davvero *Un Corso in Miracoli* è il tuo sentiero spirituale, allora lascia che sia esso guidarti, facendoti da parte e permettendo che la semplicità, la chiarezza e la direttività delle parole di Gesù siano la tua guida. Solo allora egli potrà davvero aiutarti a dimenticare l'odio della specialità che hai reso reale e a rammentare, alla fine, la semplicità dell'amore che pazientemente è rimasto ad attendere il tuo ricordo.